

Lasciano in nove, Bagnoli senza sindaco

Stop anticipato alla consiliatura: si dimettono sette della maggioranza e due dell'opposizione. Nicastro medita la ricandidatura

MADDALENA VERDEROSA
Bagnoli Iripino

La prova del "nove" è stata superata. Sette della maggioranza e due della minoranza hanno firmato la sfiducia al sindaco di Bagnoli Iripino, mandando a casa Antonio Nicastro e parte dell'amministrazione che gli era rimasta fedele. Si è conclusa così la crisi al comune di Bagnoli iniziata, a quanto pare, già il 30 maggio del 2006. Circa 21 mesi vissuti sempre sul filo del rasoio. Fino alla prima crisi dichiarata e palesata nell'agosto scorso, poi, rientrata. Ma questa volta "i dissidenti" sono andati fino in fondo. Sette esponenti della maggioranza (gli ex Dl **Attilio Meloro**, **Raffaello Patrone**, **Aniello Stabile** e **Carlo Trillo**, con gli ex Ds **Valerio Bettua** e **Antonio Di Capua** - vicesindaco, più l'esponente del Pdc **Aniello Infante**) con l'appoggio, decisivo, di due della minoranza (**Filippo D'Alessio** e **Domenico Di Giovanni**) ieri mattina hanno firmato le dimissioni, delegando Meloro

Insanabili i contrasti in maggioranza: si torna alle urne il 13 aprile

per la deposizione al protocollo. Il passaggio successivo è l'invio al Prefetto che provvederà, a sua volta, ad inviarle al ministero dell'Interno a cui spetta l'emanazione del decreto di scioglimento del consiglio comunale. Ha avuto, dunque, vita breve l'amministrazione Nicastro. La motivazione ufficiale sarà espressa a giorni in un documento congiunto dei nove consiglieri. Ma qualcosa era già trapelata nei giorni scorsi e, evidentemente, nella riunione di mercoledì sera ha trovato consensi tra quelli ancora incerti sul da farsi. Coloro che non hanno mai avuto dubbi sono stati i quattro esponenti dell'ex Margherita che sono riusciti ad avere l'appoggio degli altri. L'incompatibilità di cui si è tanto discusso, alla fine ha ribaltato il risultato elettorale. A questo, bisogna anche aggiungere quello di cui "i dissidenti" si sono sempre lamentati: una macchina amministrativa ferma, un piano di rilancio del turismo del Lacedo bloccato, lo scarso coinvolgimento da parte del primo cittadino. Ma c'è anche chi, come il consigliere di minoranza di An, Domenico Di Giovanni, ha fatto una scelta

che ha motivazioni soprattutto politiche. «Credo - afferma - che la minoranza debba, per un principio politico evidente, appoggiare la sfiducia che, però, resta sempre un atto della maggioranza. Anche quando ci si trova di fronte al miglior sindaco possibile, la minoranza non può non sfiduciare, altrimenti non terrebbe fede al suo ruolo politico. In questo caso, invece, l'operato del sindaco è stato fallimentare. Lo scarso feeling con i suoi stessi collaboratori gli è stato fatale. Per cui, in un certo senso la sfiducia se l'è quasi fatta da solo. Personalmente - continua Di Giovanni - non ho mai capito dove volesse arrivare, ma ho sempre temporeggiato. Quando mi sono reso conto, però, che non aveva un atteggiamento costruttivo, bensì si perdeva in beghe personali, ho deciso di fare vera opposizione». L'appoggio alla sfiducia è stata, quindi, la con-

seguenza naturale. «Le dimissioni della minoranza - aggiunge - sono state fondamentali per la sfiducia, ed è stata una decisione necessaria presa nell'interesse della comunità. Era ora che il paese fosse liberato da questo sindaco. Ha preso in giro tutti mostrandosi uno del popolo in campagna elettorale, ma diventando un altro subito dopo eletto. Percepiva il massimo dell'indennità, che ci può anche stare, ma solo se lavori bene. Invece, ha portato il paese allo stallo. Personalmente, lo trovavo inadatto a svolgere questo ruolo, al di là del fatto che, ovviamente, preferirei avere un sindaco di centrodestra. Adesso bisogna voltare pagina». Sarà già possibile votare ad aprile, per cui il tempo stringe e la campagna elettorale è praticamente iniziata. «Per quanto mi riguarda - conclude - sarò disposto a rimettermi in gioco, soltanto se si riesce a

creare una coalizione civica solida, con un accordo programmatico con più forze politiche; diversamente rimarrò a casa». Solidale con i dissidenti Angelo Tartaglia, capogruppo di minoranza. «Mi trovo in America in questo momento - dichiara - ma ovviamente sono stato informato dell'accaduto. Era nell'aria da tempo e, se pur contento, credo che il momento sia stato sbagliato. Per quanto mi riguarda, non penso di ricandidarmi, i tempi sono davvero stretti e non rientrerò in Italia prima di un paio di mesi». Ma se da un lato, qualcuno ha deciso di abbandonarlo, dall'altro c'è chi resta al suo fianco. «Volevano mandarci via e ci sono riusciti - dice l'assessore Maria Vivolo. Anche quelli che hanno mostrato di propendere più per il no alla sfiducia, alla fine hanno ceduto. A questo punto, non ci resta che aspettare il decreto di sciogli-

mento e poi, ripartire per affrontare la nuova sfida elettorale. Sono curiosa di sapere le motivazioni della loro scelta, anche se non ho dubbi sul fatto che siano poco consistenti. D'altronde, ed ora posso dirlo, in tutto questo tempo non hanno fatto altro che ricattarci sulle decisioni da prendere, disertando le giunte. Speravano di poterci manovrare. Ma la gente questo lo ha capito e mi auguro che lo dimostri ridandoci fiducia». L'assessore Domenico Iuliano se lo aspettava. «Hanno studiato bene le loro mosse - spiega - convincendo gli ultimi indecisi. Non credo che abbiano motivazioni politiche valide e che, come al solito, avanzeranno la scusa dell'incompatibilità caratteriale. Per quanto riguarda il nostro operato, siamo stati spesso accusati di non aver fatto nulla ma soltanto completato quelli della precedente amministrazione. E'

vero in parte. Ossia, come d'altronde vuole la prassi, abbiamo completato e appaltato progetti precedenti, oltre ad avviare i nostri. In questo poco tempo, qualcosa è stata portata a termine e qualcosa no. Chi verrà dopo di noi, si preoccuperà di ultimare anche i nostri progetti». Si percepisce già la volontà di non ricandidarsi. «Non so ancora cosa voglio fare - conclude Iuliano. Questa è stata un'esperienza difficile, travagliata e che si è conclusa in maniera deludente. Per il momento, ho intenzione di stare per conto mio. Prendermi del tempo per ritrovare la serenità perduta e per valutare le mie scelte future». Nel silenzio anche Nicastro. Deluso, amareggiato ma, forse, anche preparato a questa triste conclusione del suo breve mandato. A lui restano due possibilità: tirarsi indietro o tornare più forte.

Rifondazione
MAVE
Bagnoli Iripino
Il segretario del circolo: il dialogo col Pd? Se vogliono

Nigro (Rc): epilogo inevitabile Ora apriamo una pagina nuova



Alcuni componenti della lista di Nicastro

Ha dalla sua la voglia di cambiare davvero le cose. **Antonio Nigro**, segretario della sezione locale di Rifondazione Comunista, dopo la delusione di questa amministrazione, è già pronto a lavorare per una lista tutta "rossa". «La situazione amministrativa di Bagnoli - dice - era sotto gli occhi di tutti. Dopo la prima crisi ad agosto dello scorso anno, e i due consigli comunali andati deserti, la spaccatura era inevitabile. Poi, con il tempo, è diventata anche insanabile. Tutti i nodi sono venuti al pettine». Il segretario del Prc non è stupito per come siano andate le cose e, forse, le aveva già preannunciate attraverso i tanti sondaggi fatti tra la popolazione e poi pubblicati su un giornalino locale. «L'insoddisfazione e la delusione - spiega - per come è stato gestito il paese sono gli stati d'animo riscontrati nella maggior parte delle persone intervistate. Credo che il lavoro di questa amministrazione sia stato davvero scarso. Quasi tutti i progetti appaltati, ad esempio, erano stati avviati dalle

passate amministrazioni. Adesso abbiamo l'opportunità di cambiare le sorti di questo paese ed è quello che vogliamo fare». Il comune di Bagnoli, infatti, potrà partecipare alla prossima tornata elettorale (13 e 14 aprile) in

quanto il consiglio si scioglie entro la data ultima, fissata da un decreto di legge al 24 febbraio, per potervi prendere parte. «Il Prc - aggiunge Nigro - è pronto a candidarsi da solo ma non escludiamo a priori, il confronto con le

altre forze di centrosinistra. Nell'interesse della comunità, è opportuno lavorare portando avanti programmi concreti e non per la spartizione delle poltrone. Il lavoro, i giovani che lasciano l'Irpinia, l'ambiente e la raccolta differenziata, sono solo alcuni degli argomenti che faranno parte del nostro programma. Ribadisco che siamo aperti al dialogo ma, al tempo stesso se non ci saranno le condizioni per un'alleanza, siamo pronti a correre da soli con la Sinistra Arcobaleno. Se il Pd farà un passo verso di noi, visto che alle scorse elezioni siamo riamasti fuori, se ne potrà discutere». Nessun aut-aut, dunque, né tantomeno quella chiusura di cui spesso è stata tacciata Rifondazione Comunista. «Il nostro scopo - continua il segretario - è quello di dimostrare che il Prc è con la gente, che conosce le problematiche del paese. In questi anni, sono state molte le persone della società civile e delle associazioni che si sono avvicinate a noi e che hanno capito che

vogliamo impegnarci nel solo interesse della comunità». Anche a Nigro non è andata giù, però, la questione delle indennità. «L'amministrazione Nicastro - spiega - è partita male dal principio. I rapporti interni si sono subito incrinati. Non posso davvero tollerare che sindaco ed assessori, appena eletti, si siano premurati di portare al massimo le proprie indennità. Fare l'amministratore è un lavoro, ed è giusto che sia ricompensato, ma è una cosa che in campagna elettorale non è stata mai annunciata. Adesso non conta più nulla, però, solo che è arrivato il momento di darsi da fare per cambiare le cose. Dopo un fallimento annunciato come questo, sarebbe giusto che i vertici provinciali che hanno sostenuto la candidatura di Nicastro, nonostante le ostilità manifestate da qualcuno fin dall'inizio, oggi si assumessero le responsabilità di certe scelte. Da parte mia - conclude Nigro - continuerò a fare politica per la gente, con passione e senza interessi personali».

Di Mauro: ha tradito la fiducia degli elettori

Parla il predecessore: Nicastro aveva una grande occasione, ma l'ha sprecata

Prima di lui c'è stato un Ds che gli ha lasciato il posto, secondo il principio dell'alternanza. La staffetta Di Mauro-Nicastro non è andata, però, a buon fine e questo "è un evento che segna una comunità". Ha appreso la notizia e non ne ha di certo gioito, nonostante con il tempo, avesse cambiato idea su Nicastro. L'ex sindaco Antonio Di Mauro, infatti, lo ha appoggiato ma, poi, si è dovuto ricredere. «Un'esperienza fallimentare -

dice - che non è un lieto evento per Bagnoli. E che induce, naturalmente, alla riflessione. Non posso far altro che esprimere, a questo punto, la mia solidarietà ai consiglieri che hanno portato alla sfiducia. Credo, infatti, che non sia, nonostante le incompatibilità e gli screzi che ci possono essere - una decisione che si possa prendere a cuor leggero. Da un lato, è un po' come un suicidio politico, motivato però da una causa comune: mettere fine ad una situazione oramai insostenibile. E per poter fare certe scelte, si devono avere ragioni profonde. A mio parere, il sindaco ha tradito la fiducia dell'elettorato, di cui io stesso faccio parte. Non è un giudizio sul suo operato - aggiunge - ma

sul suo carattere; anche se lui stesso si è sempre dichiarato inadeguato rispetto a questo compito, perché con poca esperienza alle spalle». Insomma, è come dire che ha avuto la sua occasione ma l'ha sprecata. «Gli è stata data una possibilità - continua Di Mauro - che però è iniziata subito male, già frammentata. Se nove consiglieri decidono di sfiduciarlo, qualche motivo ci dovrà pure essere? Deve averci messo del suo. Io credo che il suo problema sia la mania di protagonismo. Si è rivelato diverso da quello che si immaginava fosse. Per questo credo che potrà anche fare di nuovo il sindaco, ma con i voti di altri elettori, perché quelli precedenti sono delusi e scontenti». E Di



Mauro ci pensa a ricandidarsi? «Per quanto mi riguarda - conclude - non sono tra quelli che decidono di candidarsi e che, quindi, si propongono. Posso pensarci, ma soltanto se sarò contattato».

LE ELEZIONI DEL 2006

Nicastro sindaco con oltre il 53 per cento

Antonio Nicastro era stato eletto sindaco nelle elezioni del maggio 2006. L'oramai ex primo cittadino di Bagnoli aveva conquistato lo scranno più alto del Municipio a capo della lista "Insieme per Bagnoli". Nicastro, che aveva ottenuto 1217 voti pari al 53,55%, si era imposto a sorpresa, battendo di quasi trecento voti la lista "Uniti per Crescere", capeggiata da Angelo Tartaglia il quale aveva raggiunto 930 voti pari al 40,91%. La terza lista, quella di Rifondazione Comunista il cui candidato a sindaco era il segretario provinciale Gennaro Imbriano,

aveva raggiunto il 5,54%, pari a 126 voti. «Insieme per Bagnoli» era una lista dichiaratamente di centrosinistra, essendo presenti al suo interno esponenti di Margherita, Dicesse e Rosa nel Pugno. Il margine numerico piuttosto cospicuo autorizzava a credere che il quinquennio di amministrazione potesse essere portato a compimento senza traumi. In realtà, a distanza di qualche mese, la maggioranza ha visto ridursi la sua compattezza ed aumentare le crepe al proprio interno. Il resto è storia di queste settimane culminate con il commissariamento ed il voto anticipato.